

# L'Unione europea oltre il trauma. Secondo Dialogo di cittadinanza sul futuro dell'Europa

di Jacopo Venturi

## ABSTRACT

Il secondo Dialogo di cittadinanza sul futuro dell'Europa, svoltosi online a causa delle restrizioni messe in atto dal Governo per fronteggiare la pandemia da Covid-19, ha visto il coinvolgimento di esperti provenienti dal mondo universitario e dei think tank e di giovani studenti universitari e liceali, in uno scambio di idee sul rilancio del progetto di integrazione europeo e del principio di solidarietà nell'era post-Brexit e Covid-19. Nonostante il trauma causato dalle due crisi, l'Unione europea ha messo in atto una serie di strumenti politici ed istituzionali che potrebbero di fatto non solo rilanciare il processo di integrazione ma anche rendere più fluidi i meccanismi di solidarietà, rafforzando la coesione intra-europea.

*Unione europea | Integrazione dell'Ue | Solidarietà | Brexit | Coronavirus*

**keywords**

## L'Unione europea oltre il trauma. Secondo Dialogo di cittadinanza sul futuro dell'Europa

di Jacopo Venturi\*

### Introduzione

Il secondo Dialogo di cittadinanza sul futuro dell'Europa ha avuto luogo il 4 dicembre 2020<sup>1</sup>, all'interno del Festival culturale europeo "Lector in Fabula", che dal 2018 viene organizzato a Conversano, in provincia di Bari, dalla Fondazione Di Vagno. Il Dialogo, organizzato dall'Istituto Affari Internazionali (IAI) in cooperazione con l'Istituto Sturzo e il Centro Studi sul Federalismo e con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e della Fondazione Compagnia di San Paolo, ha coinvolto i partecipanti in un confronto sul rilancio del progetto di integrazione europeo e del principio di solidarietà nell'era post-Brexit e Covid-19. L'evento ha coinvolto, tra gli altri i finalisti del premio IAI e la classe Quinta del liceo Albert Einstein di Cervignano del Friuli.

Il Dialogo si è aperto con l'intervento del presidente dello IAI, **Ferdinando Nelli Feroci**, che ha voluto sottolineare la portata storica del fondo per la ripresa Next Generation EU, che consente di guardare al futuro con ottimismo, nonostante le resistenze, ormai superate, messe in atto da Ungheria e Polonia. Secondo il presidente dello IAI, il fondo ha un'importanza storica non solo perché consentirà un trasferimento di fondi senza precedenti all'Italia e a tutti i Paesi membri europei, ma anche perché rappresenta la base per una più profonda cooperazione europea, sotto l'egida delle istituzioni.

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni si veda il sito IAI: <https://www.iai.it/it/node/12248>.

\* Jacopo Venturi è stato stagista presso l'Istituto Affari Internazionali.

· Rapporto del secondo appuntamento dei Dialoghi di cittadinanza sul futuro dell'Europa, organizzato il 4 dicembre 2020 dallo IAI in collaborazione con l'Istituto Luigi Sturzo e il Centro Studi sul Federalismo, con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e della Fondazione Compagnia di San Paolo. Per la realizzazione del presente rapporto si è usufruito del contributo finanziario della Fondazione Compagnia di San Paolo e dell'Unità di Analisi e Programmazione del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale ai sensi dell'art. 23-bis del DPR 18/1967. Le posizioni contenute nel presente rapporto sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

## Sessione I: L'integrazione ai tempi dell'Ue post-Brexit

Il 2020 è stato un anno traumatico e sicuramente uno degli avvenimenti che ha scosso maggiormente lo scenario europeo è stato il completamento dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Secondo **Eleonora Poli** (IAI), la Brexit è un rischioso gioco politico, messo in atto in primis dall'allora primo ministro David Cameron, che ha sfruttato il referendum sulla Brexit a fini elettorali. Il voto dei britannici sulla membership europea ha evidenziato una profonda spaccatura della società, che ancora oggi rimane divisa tra "remainers" e "brexiteers", gruppo quest'ultimo che comprende anche frange più radicali, favorevoli a un'uscita senza accordo. Un "no-deal" sarebbe stato però disastroso non solo per l'attuale primo ministro Boris Johnson, perché avrebbe avuto pesanti ripercussioni economiche sul Paese, ma anche per l'Unione europea, che vedeva fallire lunghi processi negoziali. D'altro canto, non è nell'interesse europeo fare eccessive concessioni a Londra, aprendo così la strada per altre potenziali "exit". Se la Brexit risultasse troppo vantaggiosa, nulla potrebbe vietare ad altri Stati membri di seguire l'esempio britannico e tentare un'uscita a condizioni favorevoli.

Come affermato da **Loredana Teodorescu** (Istituto Luigi Sturzo) la Brexit rappresenta però un'occasione straordinaria per Bruxelles, che può ripensare e rilanciare il processo d'integrazione proprio in risposta al recesso di Londra. La Brexit, infatti, ha messo in mostra una preoccupante disaffezione dei cittadini nei confronti del progetto europeo, che deve dunque essere riassetato dopo le non sempre convincenti risposte europee alle crisi economica e migratoria. È necessario, dunque, che l'Unione sia più risoluta nell'integrazione in tematiche come la gestione dei confini, la sicurezza e la fiscalità, considerando anche la possibilità di procedere con delle cooperazioni rafforzate per raggiungere l'obiettivo. Ciò che non può essere messo in discussione in questo sistema più flessibile è il nucleo di principi e valori sui quali si erige l'intera costruzione europea: lo stato di diritto e la democrazia. In questo senso la Brexit può essere letta positivamente, in quanto il Regno Unito era spesso uno dei maggiori ostacoli all'adozione su grande scala di progetti più ambiziosi a livello di integrazione. D'altra parte Teodorescu ricorda come l'unanimità non costituisca l'unico problema del sistema europeo, seppure sia auspicabile una riduzione dei casi in cui i Trattati ne prevedono l'utilizzo. Per fare un esempio concreto, non è richiesta in materia di immigrazione ma, nonostante ciò, gli Stati membri faticano a trovare delle soluzioni comuni convincenti.

Come emerso nel dibattito con i giovani e gli studenti partecipanti, il rilancio dell'Unione europea non può però prescindere dalla tematica identitaria. L'Europa oggi si trova infatti in un mondo nel quale prevalgono un impero, quello statunitense, e un aspirante tale, la Cina. L'Unione europea, quantomeno fino alla crisi economica del 2008, proponeva un modello alternativo, capace di garantire benessere economico e democrazia liberale a chi vi volesse partecipare. Oggi, spiega Poli, il collegamento tra l'Unione e queste garanzie non sembra essere così immediato e dunque Bruxelles deve trovare delle nuove ambizioni per rilanciare il progetto europeo. Il Next Generation EU sembra andare proprio in questa

direzione: dare fondi agli Stati membri per migliorare, rilanciare e reinventare le proprie economie e per promuovere nuovi modelli di produzione e consumo tramite politiche sostenibili e che perseguano la lotta al cambiamento climatico, per garantire maggiore benessere, equità sociale e permettere all'Ue di riacquistare legittimità.

## Sessione II: La solidarietà ai tempi dell'Ue post-Covid

La solidarietà è un tema centrale nello sviluppo dell'integrazione europea. Sin dagli albori delle Comunità europee si è intuito come il clima di tensione presente nel continente potesse essere smorzato solamente da una normalizzazione dei rapporti tra la Francia e la Germania. Proprio in questa ottica nacque la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Questo, secondo **Olimpia Fontana** (Centro Studi sul Federalismo), dimostra come l'Europa si sia costruita intorno a uno schema: a una crisi segue la risoluzione di uno specifico problema e da questa base si procede per una più ampia integrazione. Le crisi recenti hanno tendenzialmente riproposto questa logica, sebbene siano state di diversa natura. La crisi economica del 2008 aveva infatti una causa endogena, dipendente dalla negligenza dei sistemi politici colpiti, e investiva gli attori coinvolti in maniera asimmetrica. La pandemia invece è per definizione un evento che colpisce simmetricamente e indistintamente, ma soprattutto ha avuto una causa esogena, esterna dunque all'Unione e agli Stati membri. Questa crisi, dunque, a differenza della precedente, può portare a superare dei veri e propri tabù per l'Unione e a ridefinire lo stare insieme europeo. A rappresentare perfettamente questa nuova prospettiva ci sono i titoli comuni di debito europeo e ancor di più le risorse proprie che l'Unione potrebbe ottenere da piani come la Carbon Tax e la Digital Tax. Questo, sommato a piani come il Sure e il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) sanitario o il Quantitative Easing della Banca centrale europea, testimonia una solidarietà di fatto dell'Unione. Una solidarietà sulla cui base l'Unione può ripartire se le risorse messe in campo verranno utilizzate sapientemente.

Secondo il professor **Ennio Triggiani** (Università di Bari) ciò però non basterebbe, in quanto questa proiezione non trova una piena corrispondenza nel metodo decisionale intergovernativo, ancora eccessivamente decisivo a scapito di quello comunitario. Questa contraddizione di fondo del disegno europeo deve condurre le istituzioni a lavorare su due aspetti: la progressiva riduzione del potere di veto nel Consiglio europeo e un aumento di consapevolezza nei cittadini. Fenomeni transnazionali enormi, infatti, non possono essere gestiti dai governi del continente in maniera autonoma e non coordinata, e ogni politica sovranista sembra destinata a fallire per questo motivo. Un esempio chiarissimo si ha proprio in relazione al Covid-19, con gli sforzi sul vaccino che si sono fatti e si stanno facendo a livello internazionale. Per arrivare dunque ad avere un progetto realmente coeso e solidale l'Unione deve procedere speditamente con un salto di qualità dell'integrazione europea che vada verso il federalismo. Secondo Triggiani, non è necessario che tutti i membri dell'attuale Unione facciano questo passo in avanti, ma è comunque necessario che venga fatto. Potrebbe essere gradualmente

portato avanti con strumenti già esistenti, come la cooperazione rafforzata.

Altra tematica di vitale importanza per l'impatto politico, economico e demografico che ha sull'Unione, è la gestione dei flussi migratori che provengono dall'Africa. Come ha ricordato Fontana nel corso del dibattito, l'ultima proposta della Commissione in materia rafforza i controlli alle frontiere, struttura in maniera più ordinata la procedura di rimpatrio e definisce la necessità di stringere accordi con i paesi di partenza e transito. Anche qui dunque sembrano essere carenti gli aspetti di accoglienza e integrazione, che risultano essere invece cruciali per il futuro dell'Unione. L'Europa ha infatti un trend demografico decrescente, in contrasto con quello africano che vedrà la popolazione del continente crescere esponenzialmente nelle prossime decadi. Dalla prospettiva europea questo significa un bacino di milioni di giovani digitalizzati e capaci di dare un contributo economico e sociale al contesto europeo. Per questo non si può prescindere da seri programmi di istruzione e integrazione, che devono essere portati avanti solidalmente e in entrambi i continenti.

La pandemia ha dunque evidentemente costretto l'Unione europea a fare i conti con le divergenze tra i suoi membri, ma d'altro canto ha anche dimostrato come si possa strutturare un percorso che porti a un loro progressivo appianamento. Come detto in precedenza, questa prospettiva non può prescindere dalla formazione del cittadino europeo, che significa un reale coinvolgimento nelle politiche dell'Unione. In tal senso le già citate Carbon Tax e Digital Tax sembrano tendere una mano ai più giovani, maggiormente sensibili alle tematiche del cambiamento climatico e della digitalizzazione. D'altronde è un dato di fatto che scommettere sulle nuove generazioni porti a un accrescimento dell'identità europea, come dimostrato dal programma Erasmus. Il programma Erasmus non è solo formativo, ma rappresenta ciò che i più giovani vogliono dall'Europa, ovvero la possibilità di sentirsi pienamente cittadini di tutta l'Unione e di vedere dunque il confine come un mero fatto amministrativo e non come un reale ostacolo.

## Conclusioni

A conclusione dell'evento **Antonio Parenti** (Rappresentanza in Italia della Commissione europea) ha voluto porre l'accento sull'esito positivo che può avere questo momento critico per l'Unione. La prova di forza data da Bruxelles in questi mesi non deve comunque condurre le istituzioni europee e gli Stati membri all'inerzia, in quanto sono state poste solo le basi di un più ampio processo di evoluzione dell'Unione, che potrà trovare nuova linfa anche nel corso della Conferenza sul futuro dell'Europa. Il progetto europeo deve essere guidato dai suoi più fervidi sostenitori e tra questi vi è l'Italia, come testimoniato dall'intervento di **Lorenzo Vai** (Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale), che ha insistito sulla necessità di non più rimandare il momento del cambiamento in Europa. L'attuazione pratica di questo processo deve essere ancora definita nel dettaglio, ma la certezza di tale processo sta nel fatto che l'Unione si trova in una fase nevralgica della sua storia, che richiede dunque particolare ambizione. È proprio

nel segno dell'ambizione allora che, secondo **Nicoletta Pirozzi** (IAI), Bruxelles deve cercare di superare il trauma aprendo una vera e propria fase costituente che metta al centro nuove regole del gioco, un ampliamento delle competenze dell'Unione e una consultazione più frequente e proficua con i cittadini.

*aggiornato dicembre 2020*

## Programma

Webinar, 4 dicembre 2020

### Saluti di apertura

**Filippo Giannuzzi**, segretario generale, Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)"; direttore scientifico, Lectorinfabula

**Ferdinando Nelli Feroci**, presidente, Istituto Affari Internazionali (IAI)

### Sessione I

#### *L'integrazione ai tempi dell'Ue post-Brexit*

Moderà **Francesco De Leo**, responsabile della comunicazione, Istituto Affari Internazionali (IAI)

Relatori **Loredana Teodorescu**, responsabile affari europei e internazionali, Istituto Luigi Sturzo

**Eleonora Poli**, responsabile di ricerca, Istituto Affari Internazionali (IAI)

Dibattito

### Sessione II

#### *La solidarietà ai tempi dell'Ue post-Covid*

Moderà **Francesco De Leo**, responsabile della comunicazione, Istituto Affari Internazionali (IAI)

Relatori **Olimpia Fontana**, ricercatore, Centro Studi sul Federalismo (CSF)

**Ennio Triggiani**, professore ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Bari

Dibattito

### Conclusioni

**Antonio Parenti**, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

**Lorenzo Vai**, Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione storica, Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI)

**Nicoletta Pirozzi**, responsabile del programma "Ue, politica e istituzioni", Istituto Affari Internazionali (IAI)

### Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, economia internazionale e *governance* globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medio Oriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*AffarInternazionali*), tre collane di libri (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* e *IAI Research Studies*) e varie collane di paper legati ai progetti di ricerca (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, ecc.).

Via dei Montecatini, 17 - I-00186 Roma, Italia

T +39 06 3224360

[iai@iai.it](mailto:iai@iai.it)

[www.iai.it](http://www.iai.it)

## Ultimi DOCUMENTI IAI

Direttore: Alessandro Marrone ([a.marrone@iai.it](mailto:a.marrone@iai.it))

- 21 | 01 Jacopo Venturi, *L'Unione europea oltre il trauma. Secondo Dialogo di cittadinanza sul futuro dell'Europa*
- 20 | 22 Ester Sabatino et al., *The Quest for European Strategic Autonomy – A Collective Reflection*
- 20 | 21 Eleonora Poli, *L'Unione europea oltre il trauma: integrazione e solidarietà nell'era post-Brexit e Covid-19*
- 20 | 20it Ester Sabatino e Alessandro Marrone, *L'Europa della Difesa nel nuovo (dis)ordine mondiale: scelte per l'Italia*
- 20 | 20 Ester Sabatino and Alessandro Marrone, *Europe of Defence in the New World (Dis)Order: Choices for Italy*
- 20 | 19 Eleonora Poli, *La politica estera europea tra Mediterraneo e Atlantico*
- 20 | 18 Alessandro Marrone and Michele Nones, *The EU Defence Market Directives: Genesis, Implementation and Way Ahead*
- 20 | 17 Alessandro Marrone and Ester Sabatino, *Defence G2G Agreements: National Strategies Supporting Export and Cooperation*
- 20 | 16 Alessandro Marrone, Michele Nones e Ester Sabatino, *La regolamentazione italiana degli accordi G2G nel settore della difesa*
- 20 | 15 Marta Pacciani, *Il futuro dell'Onu e il ruolo dell'Italia ai tempi del Covid-19*